Anno XXXVII° — Lunedì 11 Maggio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 111

ASSOCIAZIONE

A Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA CAMERA DI SABATO

Il coraggio d'una telegraf.

I funzionari hanno fatto il loro dovere

Ronchetti risponde a *Vallone* sui gravi fatti di Galatina e sulle condizioni speciali della provincia di Lecce.

Fu inviato un funzionario su luogo. La telegrafista di Galatina resistette coraggiosamente ai tumultuanti così che potè dare tutti gli avvisi necessarii per l'invio dei rinforzi.

Rende omaggio a questa telegrafista che nell'adempimento del suo dovero dimostrò tanto sangue freddo e tanta abnegazione *(benissimo)*.

Continuando nel secondo giorno, e anzi aggravandosi i disordini, fu dato ordine di sparare in aria. Ma nel parapiglia non tutti i colpi furono sparati in aria in modo che si ebbero a lamentare dodici feriti fra i dimostranti e dieci fra gli agenti.

Le risultanze di una rigorosa inchiesta fatta dal prefetto personalmente e dal ministero escludono la responsabilità del delegato e della pubblica forza. Escludesi altresì la responsabilità del prefetto.

Conclude dicendo che da questi fatti dolorosi sorgono nuovi diveri per tutti, proprietari, municipi, governo e parlamento, *(approvazioni)*.

Il croato Todeschini

L'interrogazione passerebbe liscia senza il rumoroso incidente Santini-Todeschini.

Essendo state emesse esclamazioni contro Todeschini, questi grida: — Ma che cosa volete? che cosa faceste voi per Giarratana?

Santini: — Ma lei che c'entra?

Cottafavi Non tocca lei!

Santini pronuncia una frase che fa nuovamente scattare Todeschini il quale grida:

— Ma sia più serio, vada a farsi curare i nervi, prenda una doccia!

Santini: — Taccia lei, onorevole croato!

Todeschini: — Doccia, doccia!

Santini: Croato, croato!

A stento il presidente ristabilisce la calma troncando l'incidente.

IL BANCHETTO DEI TELEGRAFISTI

Hanno dato un altro banchetto a Marconi! Ma questo, che è l'ultimo datogli adesso a Roma, almeno si spera, era degli impiegati del telegrafo i più interessati nella scoperta, quelli che avrebbero dovuto essere i primi prescelti in coteste feste all'illustre uomo.

Ora, però, la serie dei simposii, è finita; si tratta di veri strapazzi ai quali vogliono costringere uomo che ha grande bisogno di riposo.

E' certo che l'ammirazione e la gratitudine si possono manifestare anche senza sbanchettare.

Al pranzo di ieri parlarono fra applausi deliranti il ministro Galimberti e Marconi.

Questi disse una cosa che conforterà gli impiegati e cioè che il sistema radiotelegrafico non danneggerà i telegrafisti, perchè rappresentando essa una grande economia sui sistemi attuail potrà essere molto diffusa. Ecco quindi la necessità di molti trasmettitori nuovi.

Fu mandato, in fine, un saluto al Re che aiutò potentemente il Marconi, quando si dibatteva fra le avversità e non raccoglieva che diffidenze o sarcasmi. Il saluto al Re molto bene stava e fu accolto con giusto entusiasmo.

Il Ministro della guerra francese visita le fortificazioni alla frontiera italiana

Il generale Andrè, ministro della guerra, è partito ieri da Parigi per recarsi nelle Alpi marittime, ove deve ispezionare diverse piazze di quella regione, sulla frontiera italiana, e occuparsi della linea ferroviaria da Nizza a Cuneo. Il ministro sarà accompagnato dal capo dello stato maggiore generale e da altri ufficiali superiori.

Principi fidanzati

Atene 10. — Un dispaccio da Londra annunzia il fidanzamento del principe Andrea di Grecia colla principessa Alice di Battenberg.

IL COLPO DI MANO DELLA RUSSIA

Washington 10. — Si assicura che il dipartimento di Stato differirà qualunque azione relativamente alla Manciuria fino a quando riceva più ampie informazioni in proposito.

Che si prepara in Romagna?

Ieri a Ravenna vi fu un comizio contro le spese improduttive, al quale parteciparono i deputati repubblicani e i rappresentanti dei municipi di Ravenna, Russi, Forlì, Cesena, Rimini e Forlimpopoli coi gonfaloni e tutti i sodalizii repubblicani romagnoli con le bandiere.

E' stata una grande rassegna delle forze repubblicane nella Romagna.

Vi parteciparono 6000 persone; vi aderirono 267 società. L'ordine del giorno di Chiesi fu votato per acclamazione.

I socialisti pubblicarono un manifesto in cui pur rilevando di non essere stati invitati aderivano pienamente al comizio.

Il nervosismo della politica ormai in Romagna assorbe tutto; ove non sono repubblicani, devono essere tutti socialisti; le più strane esagerazioni politiche vi fanno presa ed ai capi ormai più non ci si bada. Ciò che si odia è specialmente il principio d'autorità ed è precisamente in quella campagna che il principio anarchico comincia a fare numerosi proseliti.

Continuando di questo passo dove si andrà a finire?

Una enorme bomba sul vapore "Umbria„ con 100 libbre di dinamite

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da New York:

Poco prima che il piroscafo transatlantico *Umbria*, appartenente a una Compagnia inglese, salpasse oggi diretto a Liverpool, fu scoperta a bordo una macchina infernale che doveva far saltare in aria il piroscafo con 400 passeggeri e con 300 uomini d'equipaggio.

La macchina conteneva un movimento d'orologeria, e cento libbre di dinamine e cotone fulminante. La miccia era stata accesa, e se si fosse tardato cinque minuti a scoprire la cassa, l'esplosione sarebbe avvenuta.

La polizia poco prima aveva ricevuto una lettera per espresso contenente queste parole:

« Avvertimento della mafia ». E poi: Caro signore. La mafia vi fa mille augurii. Alla panchina della Compagnia Cunard si trova una cassa contenente 100 libbre di dinamite con una macchina infernale che le farà esplodere fra 36 ore. La nostra Società ha dichiarato guerra control'Inghilterra e ha ordinato la distruzione di tutti i piroscafi che battono bandiera inglese in partenza dal porto di New York. Il sottoscritto ricevette l'ordine di cominciare le operazioni col far saltare in aria il piroscafo *Oceanic*, ma a bordo v'erano tante donne e tanti bambini, che all'ultimo momento il piano della Società venne mutato. La macchina infernale è la prima che si è fatta ed è terribile; essa venne chiusa in una cassa semplicemente per dimostrare come sia facile ad affondare un piroscafo, e convincere tutti gli interessati che la Società non fa delle minaccie inutili.

La Società si è assunta l'incarico di distruggere tutti i piroscafi inglesi e ci riuscirà. Essa non vuol dire per quale motivo si è iniziate questo movimento; basti il dire che la Società, per proteggere se stessa, deve portare la guerra nel paese nemico. Questo è il primo e l'ultimo avvertimento della Società, e tutti quelli che vogliono proteggere i piroscafi inglesi, devono prendere le loro precauzioni.

La lettera portava la firma di Pietro Martin.

Appena ricevuta la lettera, gli agenti si precipitarono al porto ad avvertirne il capitano dell'*Umbria*, il quale si rifiutò di partire, finchè non si fosse trovata la macchina infernale. Questa venne scoperta senza molte difficoltà, sentendosi distintamente il movimento d'orologeria.

La polizia estrasse il cotone della scattola, e rimase attonita nel vedere 100 pezzi di dinamite. Il movimento d'orologeria era applicato ad una batteria elettrica che aveva già accesa la miccia. L'esplosione avrebbe avuto un effetto disastroso. La cassetta era stata portata alla mattina sulla banchina da due italiani, i quali avevano detto che essa sarebbe stata reclamata all'ultimo momento da un passeggero dell'*Umbria*.

L'*Umbria* portava 130 passeggeri di prima classe, 122 di seconda e 120 di terza.

IL CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI

Ieri a Milano si è chiuso il periodo delle gite dei Congressisti agricoli guidati dal presidente dell'Associazione degli agricoltori italiani on. Cappelli e dal vice-presidente on. De Asarta. Furono visitati in Lombardia i poderi dei nobili Vigoni e la latteria Polenghi Lombardi e C. Il municipio di Milano diede un ricevimento in onore dei congressisti.

Pubblicheremo un altro giorno le deliberazioni di questo importante Congresso, che devono richiamare tutta l'attenzione dei nostri agricoltori.

NECROLOGIO

Dopo breve malatia è morto Giovanni Piacentini, direttore della *Gazzetta Ufficiale*. Egli era uno tra i più vecchi giornalisti della capitale Fu direttore del *Pasquino* della *Staffetta*, della *Gazzetta di Torino*, e fu tra i fondatori del *Fanfulla*,

Giovanni Piacentini, piemontese era nato nel 1830.

PRO TRENTO - TRIESTE

LA CONFERENZA VECCHINI

(Nostra corrispondenza particolare)

Ancona, 9 maggio.

Iersera, al *Teatro delle Muse*, affollatissimo (vi è convenuta tutta la parte più eletta della cittadinanza) l'avv. Arturo Vecchini tenne la sua conferenza per la nuova Società Trento-Trieste.

E' stato un vero avvenimento. Da molti anni, qui, non si era veduto tanto patriottico entusiasmo. Ed io ho creduto prezzo dell'opera inviare una relazione della memorabile serata al *Giornale di Udine* che è fra le sentinelle avanzate del patriottismo italiano.

Con l'arte di cui è maestro, il Vecchini scolpisce in brevi parole il programma della *Trento - Trieste* mirante non a rivendicazioni immediate, ma a difesa e conforto di trepidanti ed aspettanti anime fraterne cui persoverchianza iniqua d'interessi, di domini, di razze, si intende a strappare la comune coscienza di nazione.

« Ai padri eroici, che han dato il sangue delle nobili vene, il fervido sogno della giovinezza, a trar dagli atissi l'Italia — a noi, che sul limitare della gesta ne accogliemmo gli echi e i fulgori — pare che si veli e si oscuri, nelle nuove generazioni, la visione del profondo essere nostro, la virtù del ricordo e del sogno, il senso e il pensiero di ideali che furono antichi e son nuovi. »

« C'è dunque in Italia, egli dice, chi guardando all'Alpe ed al mare, ascoltando le voci dei fratelli che chiamano, non senta come un consanguineo fremito, non tenda le braccia augurando e volendo? »

« Nuove forze sociali, nuove ansie di sollevamento s'aggiungono coi tempi alle antiche aspirazioni; più largo e vario allacciamento di popoli è destinato a stringere il mondo coi fulminei prorompimenti del pensiero. »

« Ma nelle solenni ore della vita, nei momenti sacri alle genialità della stirpe; la intensa anima popolare si esalta e commuove come in un effertorio di sè, come in un riconoscimento d'esser proprio — e sente che l'ideale non si frammenta costringendolo a essere unilaterale, non si snatura togliendogli quel che ha di profondo e natio — ma sta negli interessi e nelle anime, — complesso e moventesi — antico e nuovo ad un tempo — eterno come la libertà, la giustizia, la patria! »

Egli ricorda il diffuso brivido intenso che corse per le innumerevoli anime, quando ai funerali del divino Vegliardo a Milano, apparvero fra le bandiere d'Italia, abbrunate di doppie gramaglie, strette le pieghe nel funebre velo, come ali ferite, le bandiere di Trieste e di Trento; ricorda il popolo d'Italia prorompente in un grido di entusiasmo quando in Roma apparvero i rappresentanti di Trento e di Trieste venuti ad affermare la fede incrollabile al Re che volle unita la patria.

« Lo studioso dei fenomeni sociali pensa che non di rado coincidano le meditate conclusioni della scienza con le istintive intuizioni dell'anima collettiva »; dalle premesse medesime del socialismo non discendono le conseguenze che han voluto trarne certi apostoli che osarono predicare ad italiani di rinnegar l'Italia e di attuar fratellanze... con fratelli che vogliono assider padroni, dominatori nelle loro case, nei loro campi.

L'umanità, secondo le idee di Giuseppe Mazzini, compirà la sua legge estendendo e rafforzando quella carità del genere umano di cui la famiglia e nazione son nuclei necessari e imperituri.

A questo punto l'oratore persegue con acuta investigazione l'idea di patria nelle società antiche e presenti e determina il contenuto etnico, etico, ideale, fattivo di tale idea di cui la lingua è vivente espressione, strumento meraviglioso e sensibile segno.

Ogni lingua è una coscienza e una storia e nessuna più nobile lingua significò mai più nobile storia della nostra, e come tutte le energie, tutte le aspirazioni, tutte le glorie confluirono col dolce *Sì* sonante, « così Roma, Dante, la Rinascenza, il verbo del diritto, dell'arte, della vita; e tutto e tutti constituirono questa dolce patria adorata, questa Italia degli Italiani, che tutta penetrata di germi, tutta fremente di gestazioni, procede ed ascende. »

**

Durante questa prima parte della conferenza, serrata, densa di pensieri incalzanti, forte di profondo sentimento, la più intensa attenzione e commozione aveva tenuto sospeso, ammaliato il pubblico: da questo momento, l'entusiasmo si accende più vivo.

Il Vecchini parla ora dell'Italia dispersa di là dei mari, in contrade straniere, che vive, che soffre, che lavora: dell'Italia che sul limitare dei naturali confini, combatte, sospetta ed anela.

« I conquistatori, i dominatori d'ogni tempo, seppero e sanno che interdir l'uso della lingua materna è sopprimer l'anima patria. Ma sanno anche questi italiani che niente è disperato, finchè nella favella dei padri sentono il mistero delle culle e delle tombe, gli inni della gloria e le elegie dei giorni angosciosi, il fremito della speranza e il sospiro della liberazione. »

Della lotta che i fratelli delle regioni Adriatiche e del Trentino sostengono il Vecchini con rapidi tocchi delinea, e due episodi caratteristici, documenti e monumenti della generosità e fierezza d'un popolo, sono specialmente ricordati all'uditorio. I rappresentanti di 70 comuni del Friuli orientale, di Trieste, dell'Istria ed i loro deputati alle Diete che raccoltisi a Trieste nel palazzo di città, fermi, ardenti, concordi, protestano « la regione decima dell'Italia Augustea — per venti secoli fecondata dal lavoro e dal genio latino — fatta prospera e gentile per la sola virtù degli Italiani — cuore, cervello, unica luce di storia e di civiltà, nell'estremo seno dell'Adria — riafferma l'indelebile millenario carattere Italiano della regione posta fra l'Alpi Giulie e il mare » i Trentini che alla offerta di autonomia amministrativa condizionata all'abbandono della ridente valle di Fassa, per cento comizi, dalle rive di Garda ai ghiacciai delle Alpi, rispondono con impeto di

---

Giornale di Udine (100)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Il grosso del pubblico però non era in grado di concepire l'enorme differenza fra la coltura tecnica e sociale degli uomini e quella dei numi: sicchè agli ammonimenti di Grunthe che voleva evitare ogni conflitto con loro, rappresentandoli come oltre ogni dire potenti si dava assai poco ascolto, tanto più che erano espressi in forma scientifica.

Si capiva bensì che i Marziani, grazie a meravigliose scoperte, avevano acquistato un immenso potere, sulla natura, ma non si aveva nessun'idea del come la loro cultura etica e sociale adoperasse questo potere, lo mitigasse e circoscrivesse.

Sopratutto l'indole del loro organamento di governo, non ostante gli schiarimenti di Ell, rimaneva un enigma: e l'illimitata libertà individuale, non che l'efficacia della volontà di ciascuno nelle cose della vita pubblica facevano supporre ad alcuni che vi regnasse l'anarchia, mentre altri opinavano che il regime fosse comunistico.

In tutti i modi, dal punto di vista umano, le istituzioni marziane apparivano utopie, e non a torto, come quelle che presupponevano cittadini, educati moralmente da centinaia di migliaia d'anni e nello stesso tempo teoricamente istruiti nell'uso simultaneo di tutti i ritrovati di cui s'era fatta buona esperienza. I governi di alcuni Stati temevano che l'esempio dei Marziani potesse condurre a riforme precipitate, forse a violente rivoluzioni. La popolazione agraria si sgomentava pensando alla minacciata concorrenza della produzione dei viveri senza bisogno dell'agricoltura. Dall'altra parte gli operai e tutti i fanatici del progresso salutavano l'avvento dei Marziani, aspettandone la liberazione dalla miseria. Quali che fossero però gli avvisi, regnava dappertutto l'incertezza su quello che sarebbe per accadere.

Quando nell'ottobre i Parlamenti dei diversi Stati si riunirono, ci furono ogni dove interpellanze e discussioni sulla questione marziana. Dei capipartito alcuni volevano accogliere i Marziani con entusiasmo, altri tenerli a bada con abili trattative, altri infine respingerli risolutamente dalla Terra. I governi risposero evasivamente; ma il risultato di tali dibattimenti fu generalmente lo stesso: aumento degli eserciti e delle armate.

Per fortuna dei governi ci fu tempo a riflettere e deliberare, pechè dei Marziani non si ebbero più nuove; i loro aerostati non si videro più.

A un tratto, nel gennaio, venne la notizia della ricomparsa d'un'areonave a Sidney. Il governatore della Nuova Calles del Sud telegrafò a Londra che il giorno 2 parecchi areostati erano arrivati colà a fine di condurre un'ambasciata straordinaria degli Stati di Marte a Londra, se il governo inglese si dichiarava disposto a trattare con quella come con la rappresentanza d'una potenza riconosciuta. I Marziani avevano impegnato un celebre avvocato di Sidney per fare, come loro agente, le pratiche occorrenti con le autorità; avevano inoltre portato con sè e depositato alla bancha 2000 chili d'oro in verghe il che costituiva una tale raccomandazione che guadagnava loro il favore di tutto il paese.

Intanto le trattative diplomatiche non erano andate molto innanzi. Finalmente incitati di nuovo dall'Inghilterra, i governi s'accordarono nel partito di riconoscere gli Stati marziani come potenza politica, a patto che dessero delle garanzie di sottomettersi al diritto pubblico in vigore sulla Terra. Dopo di chè il governo inglese rispose al dispaccio dei Marziani affermativamente in principio, ma aggiungendo alcune condizioni per le ulteriori trattative: oltre al riconoscimento del diritto pubblico vigente negli Stati civili della Terra, chiedeva che fosse esattamente assodato su che cosa si dovesse discuttere e che nessun altro punto fuori di questo dovesse essere trattato dopo che ai Marziani fosse stato concesso di venire a Londra; prometteva naturalmente dal canto suo la protezione dell'ambasciata durante il soggiorno sulla Terra.

Il plenipotenziario marziano Kal, accettando senz'altro queste condizioni, fece con un dispaccio del 22 gennaio le seguenti domande da essere discusse:

1. Scuse formali del governo inglese per avere l'equipaggio della cannoniera attaccato i due Marziani e il capitano dell'aerostato;

2 punizione del capitano Keswick e del tenente Prim;

3. indennità di 100,000 sterline a ciascuno dei due Marziani;

4. riconoscimento della sovranità dei Marziani sulla regione polare della Terra di là dall'87, grado di latitudine boreale ed australe;

5. riconoscimento dei diritti loro di domicilio, traffico, commercio ed industria uguali a quelli di tutte le altre nazioni.

Nello stesso tempo Kal comunicò telegraficamente ai governi di tutti i grandi Stati il desiderio degli Stati Marziani di entrare con loro in trattative sugli ultimi due punti.

Le risposte si fecero aspettare. I governi terrestri volevano procedere d'accordo, ma le opinioni erano diverse. L'inglese era disposto a trattare coi Marziani, ma appena le condizioni loro furono conosciute, il sentimento popolare si rivoltò contro le pretensioni di quegli avventurieri, di modo che il ministero in una tempestosa seduta del Parlamento fu rovesciato. Successe un ministero Tory, che in tono freddo e altero significò all'ambasciata marziana un reciso rifiuto.

Gli altri governi, non credendosi più legati all'inglese che aveva creduto di agire arbitrariamente da sè solo, dichiararono concordi che in principio consentivano a entrare in trattative, riservandosi ogni libertà per ulteriori risoluzioni.

(Continua)

affetto per quel lembo di terra fraterna l'epico **no**.

« Fra mezzo a tanta battaglia di pensiero (che si risolve in vittorie o disfatte politiche ed economiche) che facciamo noi, chiede il Vecchini, qual fervore e qual copia di mezzi portiamo nel dibattito ardente? »

La *Dante Alighieri* cerca di svolgere la sua nobile propaganda di italianità dovunque si pensa e si parla e si ha diritto di pensare e di parlare italianamente: ma troppo grande è l'impresa, troppo inadeguati i mezzi. Da Vicenza partì la prima favilla che creò in un impulso di giovinezza [questa *Trento Trieste*, più limitata nella sua azione ma più accessibile e più popolare.

« Tutti gli italiani — dovunque siano — ci son fratelli; ma più sentiamo il dolore e l'amore di quelli cui Dante padre, proteso l'indice verso le cime già vegliate dai legionari di Roma, segnò oltre Tiralli, il limite estremo; più quelli che vivono in palpiti compressi, sotto il dolce cielo italiano così diverso da ogni altro; in cospetto all'Adriatico azzurro, lago nostro, tramite nostro di ricchezze e di gloria ».

« All'opera dunque, o Signori, conclude il Vecchini. Piccolo contributo di molti crea fascio di forze ed è forza d'assenso. Ad ogni Comitato costituito, ad ogni concorso morale, i fratelli lontani sentono la dolcezza ineffabile di non essere dimenticati. »

« Uomini di ogni parte politica, pensate che, fra l'attrito dei dissensi, è nobile ed alla la concordia ne' supremi ideali. Timidi o indifferenti, ricordate che noi chiediamo a diffendere quel che altri dà a sopraffare. E voi, o giovani, viventi vanguardie, non li vedete, nelle interiori visioni, i colli che il sangue nostro irrorò, le valli, per cui corse, piena di forze e di sogni, la giovinezza garibaldina e Bronzetti, Chiassi, Dogliotti, Garibaldi riconsecrarono coll'ardimento, il sacrificio, la morte? — E voi gentili creature, cui nessuna cosa gli uomini san negare, voi, soavi signore, cui ride ne' cuori tanto lume di poeta — spigrite, destate, percuotete con le mani delicate e sapienti le indolenze e gli scetticismi di chi non sa o non vuol compiere il debito suo! — All'opera, e negli inizi dell'opera mandiamo dai cuori il saluto *al bel mar di Trieste, a' poggi a gli animi*, alle balze di Trento, ai fratelli aspettanti; saluto di malinconiche tenerezze e di speranze indomabili — intenso come una invocazione — alto come un volo di gloria — dolce come un abbracciamento materno: *Italia, Italia, Italia!* »

Alle ultime parole dell'oratore risposero interminabili applausi.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO
I naufraghi
I. — L'orologio trasparente

Ci scrivono in data 9:

Il nuovo orologio trasparente è messo a posto.

Se c'era un bisogno nel nostro paese veramente sentito dal popolo, convien dirlo, era quello dell'orologio. Un Spilimbergo, una città così importante, un capoluogo così progredito, d'idee così avanzate ha da possedere dei pendoli così vecchi, così codini! Ah no viva dddio!

Ed avemmo, così colla popolare amministrazione i pendoli nuovi!

Eppure anche su questo argomento c'è qualcuno che vuol parlare.

« Perchè, mi chiede, dal battito delle ore non si può distinguere le 12 e mezzo dalle 13 e dalle 13 e mezzo? »

« Perchè c'è un battocchio solo, risponde. »

« Ma fatene venire un'altro, viva dddio! che c'è della gelosia! A Spilimbergo c'è posto per tutti! »

E sempre a proposito dell'orologio, come cronaca, debbo dirvi che un cittadino di qui aveva apparecchiato per l'occasione un epigrafe graziosissima. Cominicia:

Concilio civium populique consensu... adstantibus: N. V. Francisco Concari Universae rei humanitatis moderatore, Municipii praeside...

E finisce con un saluto alle nuove ore che si verranno segnando. Non sappiamo perchè non si volle posta questa epigrafe in bronzo.

Un bravo di cuore alla nuova amministrazione che sa così bene effettuare i desideri del popolo!

« Si è come in famiglia! » mi diceva un amico. Ed ora ancor meglio, dico io, perchè non ci sarà più il caso che qualcuno si stacchi da noi per andar a Roma... a veder del tempo medio; ora c'è l'infallibile anche a Spilimbergo! Abbiamo la succursale!

Da CORDENONS
Una disgrazia — La malattia dei polli

Ci scrivono in data 9:

L'altro giorno certa Giacomazzi Rosa maritata Dolcet di Cordenons se ne veniva da Pordenone verso casa con una carretta tirata da una vacca. Giunto il pacifico treno di fronte alla Villa Ellero, ne uscì abbaiando un grosso cane. La vacca impauritasi corse, sbandò e poi stramazzò a terra, trascinando in rovina veicolo e donna. Questa riportò parecchie contusioni, la vacca rimase alquanto fiaccata e la carretta ebbe il timone spezzato.

E dire che quel cane è una bestia innocua, che non sa fare che un po' di chiasso!

**

Anche a Cordenons ha fatto la sua comparsa il *colera* dei polli, malattia che semina rovine nei paesi vicini. Qui furono distrutti e in pochi giorni alcuni cortili molto popolati e ricchi.

Siccome la malattia infierisce da parecchie settimane in qualche paese del circondario, legge e providenza volevano che venissero almeno proibiti i mercati di pollame sulla piazza di Pordenone, affinchè così venisse esperimentato almeno uno dei vari mezzi che ritengosi atti ad impedire la diffusione della disastrosa epidemia.

Da ARTEGNA
Fiori d'arancio

Sabato 9 corr. in Artegna si celebrarono gli sponsali fra le gentile ed avvenente signorina Caterina Clama e l'egregio rag. Michele Collo di Prato-Ligure, impiegato presso la Prefettura di Udine.

Alla festa famigliare parteciparono parecchi amici e parenti della famiglia Clama. Dello sposo c'era il padre venuto espressamente dalla sua Liguria.

La più schietta e cordiale festevolezza regnò tutta la giornata favorita dal tempo che si mantenne senza bisogno d'aprire l'ombrello, cosa assai rara in questi giorni burrascosi.

Agli sposi, cui l'amore più verace ha unito, i miei più vivi augurii di felicità, ed alle loro famiglie.

Fra lettere e telegrammi di augurio pervenuti durante il pranzo, è degna di menzione una lettera alla sposa di un contadino, certo Goi Giacomo, alle dipendenze del signor Tita, il quale con la più semplice cordialità, scusandosi di non aver l'ardire di presentarsi, essendo un rozzo contadino, tributa i suoi augurii di ogni bene. La forma della lettera è prettamente contadina, che è la risultante della scarsissima istruzione delle nostre scuole rurali, ma fra gl'innumerevoli errori di ortografia e di grammatica traspare l'animo grato e sensibile il più apprezzabile. *Un amico*

DA CIVIDALE
Una rettifica — Relazione del reparto chirurgico del nostro ospitale — Cane idrofobo — Un sopraluogo dell'ufficiale sanitario — Assemblea del forno

Ci scrivono in data 10:

Ieri come un baleno s'era sparsa la voce che fosse definitivamente firmato il contratto d'acquisto dell'officina elettrica di Cividale e Palmanova, da parte della società del Cellina; e noi, non mettendo nemmeno in dubbio la credibilità delle persone che ce la riportarono, vi mandammo un cenno in proposito.

Invece non si trattava che della venuta del comm. Volpi gestore della S. A., il quale ha presentato al nostro municipio dello proposte che, a tempo verranno sottoposte alle deliberazioni del Consiglio.

**

In questi giorni è stata presentata al Municipio anche la relazione del reparto chirurgico del nostro ospitale, che speriamo conoscere in breve.

**

Stamane verso le 5 1\|2 il sig. Revelant Giovanni, fornaciaio di Carraria s'accorse che il proprio cane da guardia presentava segni di idrofobia e tosto s'armò d'uno schioppo per ammazzarlo; ma la disgraziata bestia prese la corsa verso Purgessimo. Il padrone lo inseguì; ma inutilmente. Verso le 11 fu avvertito della cosa il nostro capo vigili sig. A. Orlandi il quale con la maggior sollecitudine mandò le guardie alla ricerca del cane; che è stato ucciso in un bosco, verso le 16 1\|2.

Un altro cane pure idrofobo sarebbe stato ammazzato presso Carraria, sulla strada di Castelmonte.

**

Oggi alle ore 10 1\|2 l'ufficiale sanitario dott. F. Accordini accompagnato dal vigile sig. Tomasini fece un sopraluogo a Carraria, ove il cane era stato ormai sotterrato; ma non avendo morsicata alcuna persona, non fu fatto disseppellire.

**

Oggi si è convocata per l'ultima volta l'assemblea del Forno, la quale prese atto delle comunicazioni della Presidenza e nominò una Commissione liquidatrice nelle persone dei sigg. Brusini Luigi, Coceani cav. Francesco e Piccoli Nicolò.

Da S. DANIELE
I funerali del nob. giovane Ciconj

Ci scrivono in data 10:

Ieri alle ore 15 ebbero luogo i funerali del giovane Alfonsino Ciconj che si spense a solo 22 anni per crudele malattia; contro la quale non valsero le assidue e sapienti curedella scienza medica.

Imponentissime sono riuscite le onoranze funebri rese al distinto giovane.

Aprivano il corteo le scuole elementari con vessillo, accompagnate dal sig. direttore Ciani, quindi le insegne ecclesiastiche, diverse corone portate a mano, segue il clero, quindi il feretro portato dagli amici. Sopra il feretro vi sono due bellissime corone, una dei genitori, l'altra con bellissimo nastro rosso con la scritta: *La tua Franceschina*.

Seguono i parenti, nonchè i rappresentanti di tutte le associazioni di San Daniele, l'ill.mo sig. Sindaco Cedolini, la Giunta Municipale, il Consiglio Comunale intero, Società di Tiro a Segno, Società Operaia, Monte di Pietà, Banca Coop. locale, Ospitale, Reduci Patrie Battaglie.

Viene poi uno stuolo interminabile di signori; fra questi noto quelli venuti espressamente a S. Daniele: signor Iacopo Seravallo, A. Facini di Cisterna, G. Piccoli di Coseano, co. Deciani di Martignacco, dott. O. Sartogo di Udine, L. Bortolotti sindaco di Majano, Barnaba Umberto di Buia, Lorenz Giuseppe di Udine, co. Asquini di Fagagna, co. Gino di Caporiacco, il presidente dell'Istituto T. Ciconi di Udine, sig. C. Perusini, Pietro Barnaba, dott. L. Mattiussi di Nogaredo, G. B. Gonano, cav. Leonetti, ing. de Toni di Udine, Guido Nigris, Bortolotti Francesco di Fagagna, Gino Barnaba di Buia, cav. dott. Ignazio Renier presidente della Deputazione provinciale e tanti altri di cui mi sarà sfuggito il nome. Seguiva la carrozza di prima classe portante numerose e bellissime corone, quindi un' infinità di torcie.

Al cimitero prima che la salma venisse tumulata nella tomba della famiglia pronunziò nobilissime parole il barone Zoran.

Tutti i negozi ed esercizi in tempo dei funerali erano chiusi.

Ed ecco l'elenco delle corone:

I genitori — La zia Catterina — Le sorelle — Barnaba Franceschina — Il Comune di S. Daniele — Ospitale Civile — Monte di Pietà — Nino Tomada — Coniugi Ciconi-Sostero — co. Giacomo Ceconi — Famiglia Gonano — Angela Ciconi ved. Della Vedova — Gonano dott. Emilio — Famiglia di Caporiacco-Farlatti — Famiglia Sartogo-Baschiera — Lorenz Giuseppe — Gli amici — Bortolotti Sante.

Un' incidente. Durante il passaggio del corteo funebre, non si sa per quale causa cadde l'insegna del negozio d'orificerie Brusutti. Successe un po' di panico ma non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

La dimostrazione affettuosa e spontanea del paese intero possa lenire in parte il dolore della spettabile e nobile famiglia. *Vasco*

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

La festa e la fiera del 7 giugno

Un comitato formato da giovani egregi della nostra città ha lanciato un manifesto per una grande fiera di beneficenza che si terrà il giorno in cui viene solennizzato lo Statuto.

Costretti a rinviare a domani la pubblicazione di [questo nobile appello ai nostri concittadini, diciamo che mai per scopi più socialmente e patriotticamente elevati si è ricorso alla generosità pubblica. Si tratta d'aiutare la *Dante Alighieri* e il Comitato protettore dell' *Infanzia*.

Perciò verrà aperta una grande Fiera sotto la Loggia di San Giovanni, alla quale certo concorreranno largamente, come altre volte, i signori privati coi doni e le Ditte industriali e commerciali con l' invio di campioni.

I doni si riceveranno dal 15 maggio al 5 giugno alla sede del Comitato (via della Posta, 38, p. 1) dalle ore 16 alle 18 di ogni giorno.

IL VENETO A MARCONI
Una medaglia d'oro

A Venezia è sorto concorde il pensiero di formare un Comitato Veneto per offrire all'inventore della telegrafia senza fili una grande medaglia d'oro in testimonianza della comune ammirazione riconoscente.

Fu perciò decisivo di costituire un comitato che interprete del sentimento universale, raccolga adesioni a Venezia e nel Veneto, e cioè, il largo consenso morale di tutta la regione, il generale contributo di ogni classe di cittadini.

Da Udine ha aderito l'avv. cav. Luigi Carlo Schiavi.

Il Comizio degli impiegati
della Federaz. postale e telegrafica

Ci scrivono da Milano, 10 sera:

Nel pomeriggio al Filodrammatico si tenne il Comizio organizzato dalla Federazione postale e telegrafica.

Erano presenti circa mille persone.

Fu eletto presidente l'avv. Luigi Gasparotto. Furono lette le adesioni di parecchi senatori e deputati e degli impiegati di Udine, Verona e Venezia.

Poscia parlarono splendidamente l'on. Sacchi e il prof. Cogliolo.

Seguirono i discorsi di alcuni impiegati.

Il Comizio si chiuse con l'approvazione di due importanti ordini del giorno richiedenti una legge dello Stato per gli impiegati civili.

Questa sera ha luogo un banchetto.

Bacio di tigre

Ieri verso le nove del mattino, ricorse alle cure del medico di guardia all'Ospitale civile un inserviente del serraglio che si trova in Piazza Umberto I.

E' un tedesco e si chiama Giorgio Carlo Gottbesiut di anni 23 nativo di Meiningen (Germania).

Il disgraziato riportò ferite lacere multiple con asportazione della cute alla mano sinistra prodotte dal morso di una tigre.

Salvo complicazioni, guarirà in 15 giorni.

La commemoraz. solenne
di Teobaldo Ciconi

Ieri per iniziativa lodevolissima dell'Istituto Filodrammatico, presieduto con vero intelletto d'amore dall'egregio dott. Costantino Perusini, Udine ha commemorato il poeta gentile del nostro Friuli, Teobaldo Ceconi.

La solennità, malgrado il tempo avverso, riuscì assai bene.

Una corona al busto

Verso le 10 il presidente dell'Istituto dott. Perusini, seguito dalla direzione e dal Consiglio, si recò assieme al sindaco e al prof. Garassini, nell'atrio della biblioteca comunale e quivi depose una corona di bronzo sul busto del Poeta. Nell'atto di compiere questo atto d'omaggio il dott. Perusini pronunciò brevi ma toccanti parole, ricordando anche con pensiero gentile il lutto che l'altro giorno ha colpito la famiglia Ceconi.

Al Teatro Minerva

Poi tutti si recarono al Teatro Minerva che andava affollandosi di signore, di rappresentanze e di pubblico.

Sul palcoscenico ove era stato eretto un palco pel prof. Garassini, espressamente venuto da Parma, per commemorare il Poeta, essendo stato durante la sua permanenza a Udine presidente dell'Istituto filodrammatico, presero posto le rappresentanze con le bandiere e le autorità.

Nello sfondo del palcoscenico sorgeva su di un piedestallo, il busto di Teobaldo Ciconi, adorno del vessillo tricolore, d'una corona d'alloro e della maschera, simbolo della commedia. Alla base del piedestallo era un libro aperto sulle cui pagine si leggevano i titoli delle opere più pregevoli del Poeta.

Le rappresentanze e le bandiere

Fra le bandiere schierate lungo il palcoscenico, notiamo il labaro dell'Istituto filodrammatico, la bandiera della Società operaia di S. Daniele, quella della lega XX Settembre, della Società calzolai, del corpo corale Udinese, della Lega panattieri, del Consorzio filarmonico, della Società sarti, del Circolo Liberale Costituzionale, col presidente avv. G. Doretti, dei Veterani 48-49, del Tiro a Segno della Società di Udine e della Società di S. Daniele, della Società di Ginnastica, del Liceo, dell'Istituto tecnico e delle scuole tecniche.

Fra le rappresentanze notiamo la Società dei Reduci col presidente ing. Heimann, la corale Mazzuccato, l'Unione Esercenti, la Camera di Lavoro, la Società pittori, la Federazione dei lavoratori del libro, il Circolo Socialista, l'Associazione magistrale friulana ecc.

Moltissime le autorità fra cui l'on. Morpurgo per la Camera di Commercio e per la presidenza del Teatro Sociale, l'on. Caratti, il Sindaco di Udine cogli assessori Comelli, Sandri e Pico, il presidente della Deputazione provinciale cav. avv. Renier, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il cav. G. B. Degani per la Banca di Udine, il Commissario di P. S. e il capitano dei Carabinieri sig. Fedraghini, il cav. Misani e il prof. Dabalà, presidi del Liceo dell'Istituto tecnico, il prof. Lazzari, direttore delle Scuole tecniche, il presidente della S. O. di Udine sig. Seitz, il presidente del Filodrammatico dott. Perusini coi membri della direzione, un assessore di S. Daniele, un rappresentante di quella Società dei reduci ed una della Società di tiro a segno.

Quando tutti furono al loro posto si avanzarono il dott. Perusini ed il conferenziere prof. Garassini.

Il primo con appropriate e belle parole presentò l'oratore, ringraziandolo e ringraziando il pubblico che accorse così numeroso ad onorare la memoria di quel grande che fu Teobaldo Ceconi, e nel cui nome l'Istituto filodrammatico avrà vita fiorente.

Il dott. Perusini fu applaudito calorosamente.

La conferenza del prof. Garassini

Con un senso di pietà e di riverenza ci siamo recati al Teatro Minerva per ascoltare la conferenza del prof. Garassini: la figura del gentile poeta sandanielese, a tanti anni di distanza è tuttora scolpita nel nostro cuore.

Mentiremmo se dicessimo che l'impressione è stata buona e, a costo persino di sembrare scortesi verso un ospite della nostra città, saremo franchi e sinceri.

Il culto verso l'arte e verso la verità deve andare sopra ogni cosa, anche sopra le solite compiacenze dei cronisti.

Il prof. Garassini dimostrò nella sua commemorazione, di essere dotato di fervida fantasia e d'ingegno versatile, ma diede prova in pari tempo — come tutti convenivano uscendo dalla conferenza — di conoscere scarsamente l'ambiente friulano dell'epoca, di conoscere poco le opere del Ciconi, all'infuori di qualche sua Commedia, e meno ancora la vita e il carattere suo. Il gentile poeta sandanielese fu falsato affatto dall'oratore, sicchè sarebbe impossibile riconoscerlo sotto la descrizione fantastica e un po' troppo retorica.

Il prof. Garassini incominciò con un esordio un po' troppo lungo, ricordante il Foscolo, il Parini e sopratutto il tragico d'Asti e accennando a Napoleone con la frase seguente poco misurata a dir vero: *il mostro di Aiaccio:*

Passa quindi a dir le lodi della Giunta *democratica* di Udine alla quale spetterebbe anche il merito delle onoranze allo Zorutti, mentre si sa che questi fu commemorato degnamente con lapidi e discorsi ancora parecchi anni addietro, che se solo in questi ultimi tempi furono poste le lapidi al Ciconi e alla Percoto nel Cimitero di Udine, era da molto tempo che della cosa si parlava per merito di amici nostri e anzi il dott. Romano ne discorse nel 94 in Consiglio Comunale.

Quando si viene dal di fuori, o bisogna informarsi bene o tacere.

Ci ha veramente colpito l'abuso di frasi poetiche e quei *fiori* e quelle *corone*, da tributarsi al Ciconi, ripetute qualche decina di volte durante la conferenza: quel *peana* della vittoria accennato quattro o cinque volte per lo meno.

Ed eccoci finalmente al Ciconi.

Nessuno può sostenere che l'oratore abbia portato un briciolo di contributo all'illustrazione biografica del nostro Poeta, di cui senza tante frasi sarebbe pur stato facile delineare il carattere. E nel mentre ha avuto l'occasione di elogiare i friulani chiamandoli (solo così?) *tenaci e forti*, ha dimenticato quella che è stata una delle più belle commemorazioni del Ciconi: il trasporto funebre della sua salma al Camposanto di Udine, sotto gli occhi dell'Austria tra una quantità di signore in gramaglie, tra la commozione vivissima del popolo, sicchè il funerale si convertì in una dimostrazione patriottica.

Ma lo spazio ci vieta di dilungarci di più, per cui ci limiteremo ad accennare a qualche altro punto della conferenza, che non ci persuase.

Affatto fuori di luogo nella commemorazione di un poeta gentile e di un artista drammatico egregio, appariva lo spirito *ultra-democratico* e anzi *giacobino*, che animava l'oratore, e in evidente contrasto colla verità dei fatti. Il prof. Garassini, ad esempio dice pressa'poco che la religione è il conforto dei *vili*: invece chi ha fatto seri studi sul Ciconi e conosce perfettamente non solo le opere e gli articoli giornalistici di lui, ma ha letto persino le critiche del Tenca nel *Crepuscolo* di Milano, può affermare che il Ciconi era anzi molto fervente, sì che tradusse inni biblici ed altri ne compose di soggetto religioso.

Se letterariamente la conferenza, non si può dire riuscita, dobbiamo rilevare come affatto sconveniente riuscì la chiusa nella quale l'oratore lesse un inno al *collettivismo cosciente* dicendo che, se il Ciconi fosse vissuto ai giorni nostri, sarebbe stato seguace di quelle teorie. Povero Ciconi! Che cosa non si dice in nome tuo!

Un battimano da parte del pubblico accolse l'oratore, che ripetiamo, non ci ha dato un Ciconi nè *vero* nè *intimo*, mentre era così opportuno far rilevare la gentilezza e la delicatezza del poeta.

Il banchetto

Alle due pomeridiane, vi fu un banchetto di circa 40 coperti all'albergo *Roma*.

Sedevano alla tavola d'onore il sindaco sig. M. Perissini, il dott. Perusini, il rappresentante del Comune di San Daniele i rappresentanti delle società Reduci, Tiro a segno e Operaia di San Daniele, e il conferenziere.

Notammo inoltre il vice presidente dell' Istituto filodrammatico sig. De Candido e gli altri membri della Direzione.

Intervennero pure i giudici signori avv. Contin, Zamparo e del Monte ed il cav. Fantuzzi pretore del I. Mandamento.

Durante il banchetto regnò la più schietta cordialità e tutti furono soddisfatti dell'ottimo servizio dell'albergatore sig. Driussi che seppe organizzare ogni cosa molto bene.

Allo *champagne* il presidente dottor Perusini pronunciò un indovinatissimo brindisi, inneggiando alla fratellanza del sodalizio che presiede e ringraziando il Sindaco ed il conferenziere e tutti gli intervenuti. Fu applauditissimo.

Parlarono poi il Sindaco, il vice presidente sig. De Candido, il dott. Vidoni applauditissimo, il prof. Garassini, e poi nuovamente il dott. Perusini e il prof. Garassini.

Alle cinque la geniale riunione si sciolse e tutti avevano vive parole di gratitudine per l'egregio presidente dott. Costantino Perusini.

Lo spettacolo al Minerva

Il Teatro Minerva presentava ieri sera un magnifico colpo d'occhio. Tutti i

palchi ed i posti a sedere erano occupati.

L'orchestra numerosissima ed in cui si notavano parecchi soci del Filodrammatico che si prestavano gentilmente, era diretta dal M. Montico.

All'alzarsi del sipario sul palcoscenico erano schierati i bravi dilettanti ed i coristi della società corale udinese.

La signorina Prandini, declamò con molto sentimento ma forse un po' troppo precipitosamente, (e probabilmente non è colpa sua) la *Donna d'Italia* di Teobaldo Ciconi.

Fu calorosamente e giustamente applaudita. La valente giovinetta promette di far molto cammino nella via fiorita ma aspra dell'arte. La cantata in onore di T. Ciconi del M. Montico è di grande effetto e fruttò applausi all'autore, ai coristi e all'orchestra.

Seguì poi la splendida commedia del Ciconi, *La figlia unica* in cui emersero, la protagonista Maria Prandini, la signora Signoretti e il sig. Roberto Signoretti e tutti gli altri dilettanti.

Gli applausi furono largamente tributati a tutti gli artisti.

E così si chiuse degnamente la commemorazione del poeta gentile friulano.

Dobbiamo rinviare

a domani la pubblicazione di vari articoli fra cui due righe di chiusa alle spiritose informazioni del *Friuli* sull'ingiustizia commessa dalla Giunta verso il reduce Vicario e una lettera del sig. Giacomo Triaca che tratta il seguente tema: « I professori e la politica drammatica in Italia ».

MAGGIO MATTO

L'uragano di ieri a Firenze

Il tempo è sempre stravagante. Ora il cielo è serenissimo; ora si ricopre di nubi nere, gigantesche, che rovesciano pioggia a catinelle.

Ieri a Udine vi furono parecchi piccoli diluvii; ed ha anche leggermente grandinato.

Durante un rovescio d'acqua verso il tocco, ieri, cadde un fulmine sulla casa ove è il negozio Mason in Mercato Nuovo, influenzando alcune persone, fra cui l'egregio Ernestino Santi e il signor Luigi Degani che si trovarono uno nelle braccia dell'altro come tramortiti. Ma fu l'affare d'un secondo; si riebbero, ridendo.

Stamane è ricominciata la vicenda — ma si nota con piacere un lieve rialzo nella temperatura.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze che ieri mattina, alle 10, un uragano imperversò su quella città.

Grosse nubi oscurarono il cielo e immediatamente un turbine di vento piombò sopra Firenze. Furono pochi minuti di sbigottimento: annosi alberi furono divelti e troncati come fuscelli, i tetti scoperchiati, i fili telefonici schiantati, molte carrozze ribaltate, i passanti gittati a terra.

Quando il turbine fu passato, la città pareva avesse subito un saccheggio; le vie erano cosparse di frantumi delle case, i giardini pubblici e privati sono devastati.

Vi furono una ventina di feriti.

CAMERA DEL LAVORO

Sabato sera seguì nella sua sede in Castello l'importante assemblea della Camera del Lavoro.

L'assemblea nominò a presidente il sig. Arturo Bosetti: in rag. Augusto Tam, della Commissione esecutiva lesse la relazione finanziaria al 31 dicembre 1902 che si chiude con questi estremi: incassi lire 3029,53, spese lire 1491,52 residuo attivo lire 1538,01, delle quali in danaro 1218,88.

Dopo l'approvazione del resoconto il segretario Barbui fa la relazione morale della Camera, la quale fece voti per i miglioramenti dei maestri per portare il loro stipendio al minimo di lire 1000; per istituire presso la Camera una Scuola per gli analfabeti; deliberò di contribuire con sussidi alle vittime di Modica e di Candela. Nella parte degli scioperi rilevò l'opera della Camera, che ottenne buoni risultati, citando quelli degli Stovigliai di Pordenone, fornai di Cividale, muratori di Udine, Fonderia udinese ed altro.

Accennò alle costituzioni delle nuove Sezioni.

Quantunque l'aderente Biondini censurasse l'operato della Camera, l'assemblea approvò un ordine del giorno plaudente alla Commissione, facendo voti per la costituzione di nuove Sezioni ancora mancanti.

Il maestro Cappellazzi propone un nuovo Comizio in favore della Scuola primaria; l'assemblea accoglie l'idea votando la propria solidarietà per la classe dei maestri.

Seitz G. E. raccomanda alla Commissione la regolazione dell'orario delle donne nei lavoratori cittadini; il presidente Bosetti promette di occuparsene, dopo di che l'assemblea si sciolse.

UNA MEDAGLIA D'ORO
ad un fornaio

Ieri nei locali della Camera del Lavoro si radunarono alle ore 10[1]2 circa 80 lavoranti fornai.

Lo scopo di questa riunione fu di consegnare al Segretario sig. Selva una medaglia d'oro perchè con vero amore tutto sacrifica per il buon andamento della società di miglioramento fra fornai. A questa modesta festa dei lavoratori fornai erano presenti il segretario della Camera del Lavoro Pietro Barbui ed il sig. Biondini Edoardo che fu l'organizzatore della società dei fornai.

Prima di consegnare la medaglia al Selva, il fornaio Sassano lo ringraziò a nome dei fornai.

La medaglia porta la scritta: — Al Segretario Selva — Società di miglioramento fra i fornai di Udine — 1903.

Il Selva ringraziò promettendo di continuare nella via intrapresa, parlarono poi il segretario Barbui; e il sig. Biondini.

Seguì una bicchierata.

Un cieco ed un fanciullo
investiti da un cavallo

Sabato sera, verso le 5, il sig. Giovanni Antonini, si recava con un cavallo ai casali del Cormor.

Nella strada campestre dietro il Tiro a segno, in uno svolto si incontrò con un vecchio cieco certo De Vit Angelo, di anni 65, condotto dal nipote Angelo, di anni 8.

Il sig. Antonini gridò di farsi a parte della strada, ma troppo tardi perchè sebbene avesse ormai fermato il cavallo il vecchio ed il bambino furono atterrati.

Visto che i poveretti avevano riportate delle ferite, il sig. Antonini stesso li trasportò all'Ospitale con la sua vettura.

Quivi furono curati; al vecchio furono riscontrate delle contusioni ed abrasioni alla gamba, al braccio destro ed alla testa, ed al bambino delle contusioni al petto.

Entrambi vennero giudicati guaribili in dieci giorni.

Notizie dell'Esposizione
Una sciabola storica

Nel riparto « Armi antiche » figurerà la sciabola portata dal generale Salvatore Pianell. quand'era ministro della guerra dell'ex Regno delle due Sicilie, nel 1859, sotto il fu re Francesco II Borbone.

La sciabola viene esposta dal conte Giangiacomo Felissent, di Treviso.

Per il parco dell'Esposizione vennero donati dei bellissimi *bambù*, dal vicepresidente del Comitato esecutivo, cav. Luigi Bardusco.

Sodalizio Friul. della stampa. Questa sera alle ore 17.30 ha luogo l'assemblea generale del sodalizio per trattare l'ordine del giorno che venne già pubblicato e diramato ai soci.

Strutto adulterato. L'Ispettore di vigilanza urbana con lodevole premura, ha fatto procedere in questi giorni al sequestro presso parecchie ditte della città di una grande quantità di grasso che si vedeva per strutto di maiale mentre conteneva sostanze di natura diversa e di proporzione non precisabile.

Tale merce proviene da casa estera e passa sotto il nome di *Hamilton* e fu sottoposta all'esame chimico del prof. Nallino.

Stato Civile

Bull. settimanale dal 3 al 9 maggio 1903

NASCITE

Nati vivi	maschi	8	femmine	9
»	morti »	2	»	—
»	esposti »	—	»	—

Totale N. 19

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Emilio Pravisano agricoltore con Teresa Verettoni contadina — Rosano Papparotti conciapelli con Antinisca Sturam tessitrice — Luigi Betossi agricoltore con Maria Peressini casalinga — Cesare Levini furiere maggiore di fanteria con Maria Fabbretto sarta — Angelo Skapin ispettore di Finanza con Dosolina Lavaroni casalinga — rag. Giorgio Barbaria cassiere di banca con Emilia Domenighini civile — Dott. Silvio Tomba cassiere di banca con Ada Bevilacqua agiata — Gio. Batta Narduzzi agente daziario con Maria Zorzini serva — Gio. Batta Della Rosa negoziante con Giuseppina Pellegrini agiata — Zelio Zucchi r. impiegato con Antonietta Pepe agiata — Sarnello Filipponi portalettere con Elvira Litorno sarta — Vincenzo Nobiloni ufficiale nel r. Esercito con Secondina Finizio civile.

MATRIMONI

Enrico Pecoraro possidente con Maria Dolce civile — Antonio Capovir cordaio con Anna Cabbai casalinga — Carlo Scoda cameriere con Adele Corbelletti casalinga — Giovanni Gini agente di commercio con Emma Fioritto modista — dott. Carlo Pepe veterinario con Emma Spinotti agiata — nob. dott. Enrico del Torso possidente con co. Cecilia Beretta agiata.

MORTI A DOMICILIO

Maria-Aurora Feruglio fu Pietro-Luigi d'anni 16 operaia — Valentino Cucchini fu Francesco d'anni 71 possidente.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giuseppe Grimaz fu Domenico d'anni 65 agricoltore — Maria Bortolussi-Bortolussi fu Pietro d'anni 55 contadina — Osualdo Colledani di Giacomo d'anni 46 muratore — Giulio Gremese d'anni 2 e mesi 9 — Don Dionisio Lucis fu Antonio di anni 43 parroco — Maria Cromaz di Eugenio d'anni 17 casalinga — Giuseppina Misson-Chiesa fu Giovanni d'anni 54 contadina.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Camillo Penzi fu Pietro d'anni 23 soldato nel 12° reggimento Cavalleria.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Mario Licciani d'anni 1 e mesi 2.

Totale N. 11

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia Reiter

Domani *Francillon* di Dumas figlio, con Virginia Reiter e Luigi Carini, due artisti valenti e una produzione splendida.

Sappiamo che le richieste di posti sono numerose. Chi non li ha ancora accaparrati si affretti a provvederli. E non diciamo di più. Quando si tratta di tali compagnie e di tali artisti i ferverini sono fuori di luogo.

Le rappresentanze sono 3 soltanto, e saranno tre vere feste dell'arte.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 9 maggio

Venezia	24	33	47	59	10
Bari	49	57	10	34	77
Firenze	28	71	88	9	11
Milano	26	63	22	29	12
Napoli	42	64	57	85	51
Palermo	51	90	66	86	38
Roma	28	48	13	36	75
Torino	33	14	50	51	78

Bollettino meteorologico
Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 11 Maggio ore 8 Termometro 1.15
Minima aperto notte 6.3 Barometro 750
Stato atmosferico: piovoso Vento S. E.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima 15.2 Minima 11.3
Media 12 970 acqua caduta mm. 46

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 }	20.—
		D. 17.30 }	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.—	8.15	9.40
8.45	9.—	—.—
11.20	11.35	13.—
14.50	15.05	16.35
15.45	16.—	—.—
18.—	18.15	19.45
—.—(1)	20.15	21.35

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
6.55	8.10	8.32
—.—	7.35	7.50
—.—	10.40	10 55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	15.30
—.—	14.20	14 35
—.—	17.30	17.45
18.10	19.25	—.—
20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti